

La Giuria del 73. Trento Film Festival – composta da Selene Caramazza (Italia), Michael Dillon (Australia), Beatrice Fiorentino (Italia), Celina Murga (Argentina), Sean Villanueva O'Driscoll (Belgio) - ha assegnato i seguenti premi ufficiali:

GRAN PREMIO "CITTÀ DI TRENTO"
GENZIANA D'ORO MIGLIOR FILM

[Donde los árboles dan carne](#)

di Alexis Franco (Argentina, Spagna, Stati Uniti/2024/72')

PREMIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO
GENZIANA D'ORO MIGLIOR FILM DI ALPINISMO

[Adra](#)

di Emma Crome (Regno Unito/2023/53')

PREMIO "CITTÀ DI BOLZANO"
GENZIANA D'ORO MIGLIOR FILM DI ESPLORAZIONE O AVVENTURA

[All The Mountains Give](#)

di Arash Rakhsha (Iran/2023/90')

GENZIANA D'ARGENTO
MIGLIOR CONTRIBUTO TECNICO-ARTISTICO

[Perfectly a Strangeness](#)

di Alison McAlpine (Canada/2024/15')

GENZIANA D'ARGENTO
MIGLIOR CORTOMETRAGGIO

[Angeerdardardor](#)

di Christoffer Rizvanovic Stenbakken (Groenlandia, Danimarca/2025/19')

PREMIO DELLA GIURIA
[The Wolves Always Come at Night](#)
di Gabrielle Brady (Australia, Mongolia, Germania/2024/97')

Premio T4Future

PREMIO T4FUTURE
[Tête en l'air](#)
di Rémi Durin (Francia/2023/11')

GRAN PREMIO "CITTÀ DI TRENTO" **GENZIANA D'ORO MIGLIOR FILM**

Donde los árboles dan carne di Alexis Franco (Argentina, Spagna, Stati Uniti/2024/72')

MOTIVAZIONE – Con uno sguardo intimo e rigoroso, ma altrettanto potente, Alexis Franco ci conduce nel cuore della Pampa argentina, dove diverse generazioni affrontano le conseguenze della desertificazione e la dissoluzione di un mondo che sembrava immutabile. Il regista compone un film sospeso tra finzione e realtà: un neo-western umanista che decostruisce e reinventa il mito maschile del gaucho, restituendo dignità e fragilità a una comunità che resiste senza retorica. La narrazione si sviluppa tra gesti quotidiani e paesaggi aridi, evocando un'epica silenziosa che interroga il nostro rapporto con la terra e con il tempo.

SINOSSI – Nel cuore dell'Argentina, un volenteroso allevatore di bestiame, Omar, si trova coinvolto in una battaglia inesorabile contro la furia della natura. Una prolungata siccità minaccia di sconvolgere lo stile di vita dei gaucho, e la terra ora porta il pesante fardello del bestiame morente. Mentre Omar lotta per tenere in vita le sue mucche, assistiamo alle strazianti decisioni che deve prendere per salvare quel poco che resta. *Donde los árboles dan carne* è un film intergenerazionale, crudo e genuino, su una famiglia che si appoggia sull'amore reciproco per superare le difficoltà che deve affrontare per mantenere il suo tradizionale stile di vita. Il film racconta la capacità dello spirito umano di resistere, adattarsi e trovare la speranza anche nelle circostanze più difficili, dando esempio della forza e della resilienza delle persone comuni nell'affrontare sfide straordinarie.

PREMIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO **GENZIANA D'ORO MIGLIOR FILM DI ALPINISMO, POPOLAZIONI E VITA DI MONTAGNA**

Adra di Emma Crome (Regno Unito/2023/53')

MOTIVAZIONE – *Adra* ci accompagna in un'avvincente avventura attraverso la storia, la cultura e la comunità del Galles del Nord, uno dei centri più vibranti al mondo per l'arrampicata. Questo film cattura l'essenza, il cuore e l'anima dell'arrampicata, dal suo spirito ribelle fino al modo in cui unisce le persone e dà loro un senso di appartenenza. Siamo trasportati nel paesaggio diversificato del Galles del Nord e questo film ci fa desiderare di andarci e magari condividere la cordata con alcuni di quei personaggi eccentrici. Ma soprattutto, ci ricorda che, anche se le corde e i moschettoni possono essere utili per l'arrampicata, non bisogna mai dimenticare lo stile.

SINOSSI – Llanberis è una gemma nel cuore del Galles settentrionale, nonché l'epicentro dell'arrampicata nel Regno Unito. Questo piccolo villaggio e i suoi dintorni hanno influenzato la vita di molti, e dalle sue montagne, cave e scogliere, che ospitano alcune delle migliori vie d'arrampicata del mondo, si è sviluppata una cultura dell'arrampicata che rivaleggia per importanza con quella di Chamonix o dello Yosemite. Zoe Wood e Lewis Perrin Williams, due arrampicatori locali, ci accompagnano in un viaggio nostalgico, esplorando il modo in cui Llanberis ha influenzato la vita degli arrampicatori nel corso dell'ultimo secolo. Attraverso interviste e materiale d'archivio con alcuni tra i più importanti personaggi dell'arrampicata britannica, *Adra* ci regala con delicatezza un senso di casa, comunità e appartenenza.

PREMIO "CITTÀ DI BOLZANO" **GENZIANA D'ORO MIGLIOR FILM DI ESPLORAZIONE O AVVENTURA**

All The Mountains Give di Arash Rakhsha (Iran/2023/90')

MOTIVAZIONE – Non tutti hanno il privilegio d'intraprendere viaggi difficili solo per il piacere di farli. Vogliamo rendere omaggio ad Arash Rakhsha, regista, direttore della fotografia e montatore del film, che all'inizio della sua vita è stato costretto dalle circostanze a diventare lui stesso un contrabbandiere, ma

che poi ha sviluppato da autodidatta eccezionali abilità tecniche di filmmaker e ha trascorso sei anni a filmare la dura vita dei suoi amici contrabbandieri. Condivide i loro viaggi pericolosi e ne ritrae, in modo intimo, la vita familiare e i sogni di un futuro migliore che svaniscono. Ammiriamo il contributo poliedrico del regista e la colonna sonora suggestiva e inquietante che, come regista e montatore, ha sapientemente integrato.

SINOSSI – A causa della povertà diffusa, nelle città curde dell'Iran molte persone sono costrette a contrabbandare beni per guadagnarsi da vivere, trasportandoli attraverso il pericoloso confine tra Iran e Iraq. Questa forma di contrabbando è chiamata Kolbari, e le persone che svolgono questo lavoro sono chiamate Kolbar. Oggi, circa 400.000 curdi sono coinvolti nel Kolbari e ogni anno circa 200 Kolbar vengono uccisi o feriti da colpi di arma da fuoco sparati dalle guardie che pattugliano il confine, oppure cadendo dalle montagne, a causa delle mine antiuomo o per ipotermia. Documentato nel corso di sei anni, il regista Arash Rakhsha presenta un ritratto intimo di Hamid e Yaser, due cari amici che vivono in un villaggio curdo e che sono costretti al kolbari..

GENZIANA D'ARGENTO MIGLIOR CONTRIBUTO TECNICO-ARTISTICO

Perfectly a Strangeness di Alison McAlpine (Canada/2024/15')

MOTIVAZIONE – Attraverso un originale uso del time-lapse e una fotografia iperrealista, *Perfectly a Strangeness* trasforma il deserto cileno in un paesaggio sospeso, in cui l'estrema nitidezza dell'immagine alimenta il senso di stupore di fronte alla grandezza del cosmo. La regista Alison McAlpine e il direttore della fotografia Nicolas Canniccioni creano un'esperienza sensoriale al tempo stesso ironica e commovente: un breve racconto privo di dialoghi, ma ricchissimo visivamente, che rende omaggio ad altri celebri protagonisti a quattro zampe del cinema, come quelli immortalati da Bresson e Skolimowski, offrendo una riflessione poetica sulla meraviglia e sull'alterità.

SINOSSI – Nell'abbacinante calura di un deserto sconosciuto, tre asini incappano in un osservatorio astronomico abbandonato. L'universo si dischiude di fronte a loro. Palomo, Ruperto e Palaye, così si chiamano i tre animali, restano stupefatti di fronte alle meraviglie della tecnologia e all'infinito splendore della nostra galassia. Un film sulla bellezza e sul modo in cui guardiamo gli animali, un'esplorazione sensoriale e cinematografica di ciò che può essere considerato una storia.

GENZIANA D'ARGENTO MIGLIOR CORTOMETRAGGIO

Anngeerdardardor di Christoffer Rizvanovic Stenbakken (Groenlandia, Danimarca/2025/19')

MOTIVAZIONE – Per la sua rara capacità di intrecciare delicatezza narrativa, forza visiva e autenticità, raccontando con uno sguardo puro e sincero l'isolamento e il desiderio di connessione di chi si sente diverso. Un racconto intimo che diventa universale.

SINOSSI – Quando Kaali, un giovane ragazzo autistico, scopre che il suo cane è stato rubato, si lancia in un'intensa ricerca del ladro nella città di Tasiilaq, nella Groenlandia orientale. Durante la sua ricerca, Kaali si confronta con il fatto di essere diverso dai suoi coetanei. Alla fine ritrova il suo cane e vorrebbe riprenderselo, ma l'animale è davvero stato rubato? E vale la pena rischiare di perdere il suo unico amico per un cane?

PREMIO DELLA GIURIA

The Wolves Always Come at Night di Gabrielle Brady (Australia, Mongolia, Germania/2024/97')

MOTIVAZIONE – Fin dalle prime immagini, la regista Gabrielle Brady costruisce una visione ipnotica, immergendoci nella vita quotidiana di una famiglia mongola. Con una profonda sensibilità e uno sguardo intimo e umanistico, crea un film ibrido che intreccia scene di finzione, realizzate in collaborazione con i protagonisti stessi. Con un ritmo narrativo costante e profondo, Brady alterna momenti del lavoro

quotidiano, come il pascolo delle pecore, a istanti di gioia familiare intima. Non esita a mescolare la felicità spensierata con il peso del dramma, come si vede quando Davaasuren, il padre, scopre che una tempesta di sabbia ha ucciso gran parte del suo gregge, o quando è costretto a vendere il suo amato cavallo per trasferirsi in città. Il personaggio lotta interiormente con l'incertezza del futuro e il suo profondo attaccamento all'ambiente circostante, e noi spettatori lo accompagniamo in quel viaggio emozionale. La stranezza di un ambiente urbano, nuovo e ostile, consente al regista di inserire una nota poetica: il ritorno del cavallo amato in una sequenza onirica e simbolica che lascia intravedere un barlume di speranza in mezzo allo sradicamento.

SINOSSI – Il cambiamento climatico e la desertificazione dilagante hanno devastato le terre della Mongolia. Negli ultimi anni, moltissimi nomadi si sono trasferiti dalle campagne ai quartieri urbani di Ger. Davaasuren e sua moglie Otgonzaya pascolano i loro animali nel deserto del Gobi, così come facevano le generazioni che li hanno preceduti. L'instabilità degli sconvolgimenti ambientali sta però mettendo a rischio il loro futuro. Quando metà della mandria muore in una tempesta di sabbia, la coppia, insieme alla propria famiglia, prende la dolorosa decisione di trasferirsi in città.

PREMIO T4FUTURE

Tête en l'air di Rémi Durin (Francia/2023/11')

MOTIVAZIONE – *Tête en l'air* ci ha colpiti, oltre che per la grafica curata, per il messaggio che lancia, che invita ad osservare anche le cose più piccole che altri ignorano. Si tratta di un corto adatto a tutte le età: i più piccoli possono lasciarsi coinvolgere da una storia di per sé intrigante, mentre gli adulti possono cogliere i significati più profondi che vi si nascondono, apprezzandolo ancora di più.

SINOSSI – Alfonso, un giovane scoiattolo, ha sempre la testa tra le nuvole. Ama osservarle e a volte le fotografa. I suoi genitori e i suoi amici faticano a prendere sul serio il suo hobby. Ma osservare le nuvole non è sempre facile: Alfonso deve essere coraggioso come alcuni grandi esploratori del nostro tempo.